

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita • Albese con Cassano (Como) • Gennaio 1994

Note di e per la vita parrocchiale

Durante gli incontri di preghiera natalizi, una impalpabile atmosfera di cordialità mi colpì. Mi convinsi che la "gente" è migliore di quanto possiamo pensare; capace di aprirsi appena lasciamo uno spazio per un dialogo non formale ma umanamente ricco. Voglio segnalare un episodio. Dopo aver pregato assieme, alcuni ragazzi si appartarono e, poco dopo, mi consegnarono due fogli di quaderno. Su di uno avevano estemporaneamente fatto un disegno e su l'altro scrissero una preghiera: «Gesù tu che sei con noi e ci proteggi dal male e spingi al bene, vorrei che finissero le guerre e vorrei che tutto il popolo (sic) sia più bello. Amen». Lasciamo la grammatica, ma la preghiera mi lasciò pensoso.

È l'augurio migliore che possiamo formulare per il nuovo anno. La pace, dono di Dio, è una realtà che dipende anche da noi aprendoci alla giustizia. È lo sforzo di ognuno di noi, ma anche di tutti come comunità. Mi piace, in modo particolare l'espressione: "vorrei che tutto il popolo sia bello".

Mi ricordò una riflessione letta nel "Diario di Raissa Maritain":

"Gli uomini - scrive - comunicano realmente tra loro soltanto passando attraverso l'essere o una della sue proprietà.

Si raggiunge il vero come s. Tommaso d'Aquino? Il contatto è stabilito.

Si raggiunge il bello come Beethoven e Bloy o Dostoevskij? Il contatto è stabilito.

Si raggiunge il bene e l'amore, come i santi? Il contatto è stabilito e le anime comunicano fra loro.

Ci si espone a non venir capitati quando ci si esprime senza prima essere arrivati a questa profondità. Il contatto allora non è stabilito, perché l'essere non è raggiunto".



Un tentativo

Per rimanere in sintonia con la vita della diocesi, impegnata a realizzare il Sinodo, abbiamo cercato di vivere le domeniche di avvento nella preghiera e nella riflessione più approfondita del mistero della Chiesa. Contro di essa, specialmente i giovani, manifestano incomprensione e un rifiuto ingiustificato.

"La Chiesa - scrive Ratzinger - non viene definita in base alla sua gerarchia ed organizzazione, ma in base alla sua liturgia: ci viene presentata come comunione conviviale con il Risorto, il quale la raccoglie e la riunisce a sé in ogni luogo.

Per altro si incominciò assai presto a pensare contemporaneamente anche alle persone, che vengono unite tra loro e santificate dall'unico santo dono di Dio. Si cominciò a concepire la Chiesa

non più soltanto come comunità stretta di mensa eucaristica, ma come una comunità di coloro che nutrendosi tutti a questa stessa mensa, formano un complesso unitario pure fra loro. Facendo ancora un altro passo innanzi, giunse ben presto ad insinuarsi, nel concetto di chiesa, una dimensione cosmica: la "comunione dei santi" travalica i confini della morte; essa riunisce insieme tutti coloro che hanno ricevuto l'unico Spirito, la sua potenza santificatrice e dispensatrice di vita".

S. Ecc. mons. Attilio Nicora, con la sua eloquenza... tribunizia, vi ricordò che: "La Chiesa è il Cristo risorto in mezzo a noi per gli altri". La partecipazione, all'inizio, fece ben sperare.

In seguito il sovrapporsi di altri richiami diminuì: un peccato!

Per capire

L' immacolata è la festività scelta e, ormai tradizionale, per la presentazione dei comunicandi e dei cresimandi alla comunità parrocchiale. Vorrei aiutarvi a capire il significato di questo gesto. Giustamente scriveva il card. Ratzinger: "Il fatto che oggi - anche secondo una valutazione ottimistica - certo più della metà dei cattolici non "pratica" più, non va certo interpretato senz'altro nel senso che tutta questa maggioranza di non praticanti vada semplicemente qualificata come pagana.

E' però chiaro che queste persone non fanno più propria semplicemente la fede della Chiesa, ma si formano una loro propria visione del mondo attraverso una selezione soggettiva della professione della fede della Chiesa. Non si può nemmeno dubitare che una gran parte di loro, dal punto di vista dei cristiani, non si possono più chiamare credente: ciò che si abbraccia, è un atteggiamento di fondo più o meno razionalistico che afferma e accetta certo la responsabilità morale dell'uomo, ma la motiva e la delimita sulla base di considerazioni meramente razionali".

Per evitare quindi che i sacramenti diventino un puro formalismo, da anni i genitori li devono chiedere, in iscritto, per i loro figli e vengono coinvolti, personalmente e come membri di una comunità, a prepararli a riceverli e a viverli.

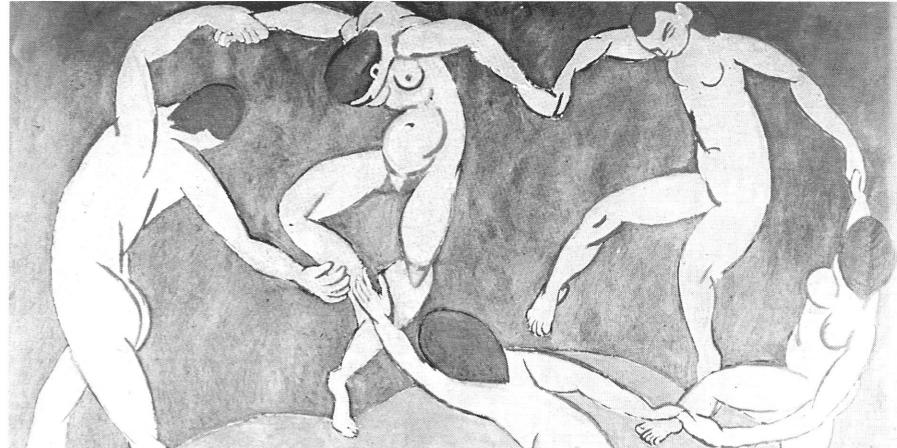
Rifacendosi al "Direttorio per l'amministrazione dei sacramenti" promulgato dall'episcopato francese il 3 aprile 1951 continua:

"Certo che Dio offre nei sacramenti la salvezza a tutta l'umanità; certo che egli invita tutti cordialmente a venire al suo banchetto, e la Chiesa deve trasmettere questo invito, questo gesto aperto dell'offerta del posto alla mensa del Signore, ma resta fermo che non Dio ha bisogno dell'uomo, ma l'uomo di Dio. Non gli uomini fanno un piacere alla Chiesa o al parroco, quando ricevono ancora i sacramenti, ma il sacramento è il piacere fatto da Dio agli uomini. Non si tratta quindi di

rendere difficili o facili i sacramenti, ma di portare a una convinzione, per cui l'uomo conosca e riceva la grazia dei sacramenti come grazia. Questo primato della convinzione,

della fede rispetto al puro sacramentalismo è l'insegnamento molto necessario, che sta dietro le equilibrate ed intelligenti disposizioni del Direttorio francese".

Non solo a parole



I richiamo alla prima lettera di Giovanni è spontaneo: "Se uno ha di che vivere e vede un fratello bisognoso, ma non ha compassione e non lo aiuta, come fà a dire: "Io amo Dio?". Figli miei, vogliamoci bene sul serio a fatti. Non solo a parole e con i bei discorsi" (1Gv. 3,17-18).

Queste affermazioni dell'apostolo sono necessarie per capire in profondità azioni e gesti di umana solidarietà e condivisione. Hanno il pregio di non essere scaturite da un ordine dato dall'alto e superano barriere ed egoismi che limitano gli orizzonti. Ripeto, con insistenza, che l'uomo è creato in dialogo: ripiegandosi su se stesso non si realizza e rimane, anche sul piano umano, uno sgorbio.

INSIEME SI PUÒ

E' una associazione con tutti i crismi giuridici richiesti. Quando l'attuale presidente mi parlò di questa possibilità, vidi soprattutto le difficoltà. Esse furono superate dalla tenacia di chi crede nelle proprie idee e divenne una realtà. L'Associazione ha lo "scopo di sviluppare, favorire e incentivare tra

gli Associati e non Associati l'adozione a distanza di bambini bisognosi, ovvero il loro sostentamento economico, da attuarsi mediante periodico invio agli stessi di somme di denaro a partire dalla prima infanzia sino al completamento degli studi" (art. 1 dello Statuto).

Partecipando, alcuni mesi fa, al Consiglio (il parroco pro tempore è un membro) mi resi conto del cospicuo lavoro portato a termine con intelligenza e dedizione. L'avvenire si presenta pieno di speranze: si è superata la cinquantesima adozione. Con questa iniziativa vorrei ricordare un gesto.

LOTTA AI TUMORI

La classe 1924 per ricordare la propria coetanea defunta, signora Angela (Gina) Brunati, versarono lire 600.000 alla "Lega italiana per la lotta contro i tumori".

Il presidente della "Delegazione di Como", il professor N. Naccini in data 19 novembre scrisse: "Ringraziamo sentitamente per il versamento effettuato in data 16 novembre corrente anno a favore della Sig.ra Angela Brunati. Distinti saluti".

Giornata per la Pace



Il nostro Arcivescovo, il primo gennaio del 1987, ci poneva di fronte ad un interrogativo: "Cerchiamo davvero questa pace?" e ci invitava ad un esame di coscienza.

"Scaviamo nella coscienza personale e soprattutto nella coscienza collettiva delle istituzioni e dei popoli scopriamo, in verità, tanta violenza. Pensiamo alla violenza latente, potenziale e quindi agli scambi di violenza che sembrano improvvisi e che invece sono maturati a lungo nelle profondità, nelle oscurità, nelle tenebre della coscienza! Se così non fosse non saremmo testimoni di violenze scaricate follemente contro le persone, non assisteremmo a tante violenze di cui ci parla la cronaca quotidiana (dentro le mura domestiche, nelle comunità, nei grandi assembramenti anche sportivi di persone, contro gli animali o le piante o le cose).

Se non ci fossero questi nascondigli di violenza nel cuore di ciascuno di noi, non assisteremmo ad esplosioni di aggressività, non potremmo spiegare tanti interessi attorno all'invenzione, produzione e commercio di armi di guerra.

Se non fosse per la violenza che ci portiamo dentro non riusciremmo a comprendere perché resta dominante l'idea di un nemico da vincere.

applicata ad altri popoli, ad altri gruppi, ad altre realtà.

Proviamo ad interrogarci se i nostri slogan - guerra alla guerra, vogliamo la pace! - esprimono il fondamentale desiderio di pace che è presente naturalmente nel cuore di tutti (anche di chi organizza la guerra) oppure se intendono soltanto il bisogno di essere lasciati in pace, di essere lasciati al proprio benessere, a godere di ciò che vogliono godere, se si riferiscono puramente al nostro interesse collettivo e basta! Ecco dove scava la domanda: vogliamo davvero la pace?".

Il Papa nel messaggio di quest'anno insiste a sottolineare il compito della famiglia nel costruire la pace nel mondo. Sono - afferma - *"i valori che la famiglia esprime e trasmette"* a renderla attiva e protagonista. *"Per quanto riguarda la famiglia cristiana - afferma Enzo Giannancheri - il Vaticano II le affida il compito di proclamare"* ad alta voce e le virtù presenti del Regno di Dio e la speranza della vita beata.

L'amore coniugale e familiare, la comunità che esso realizza nella comunione, è un simbolo sempre operante all'interno della vicenda umana di una condizione radicale per superare realmente la divisione. L'aspirazione profonda

di ricomporre tutto in armonia ed unità trova nella famiglia un "modello" di azione e di giudizio di portata cosmica.

Non la passione può guidare l'uomo sulle vie della pace, e nemmeno il solo diritto. Occorre un'animazione interiore, quella "volontà buona" che nell'esperienza familiare fa tutt'uno con l'amore.

Certo il discorso può facilmente diventare intimistico e mistificatorio. Non si può negare la fondamentale importanza del diritto e quella, ancor più profonda, dell'assetto dei rapporti di produzione. La pace è oggi sinonimo di sviluppo.

Si vuole soltanto sottolineare che c'è nell'uomo un "male radicale" non riportabile all'ingiustizia sociale, e che soltanto l'amore, non certo in senso romantico, ma nel senso di disposizione ad "uscire da se stessi" per assumere come proprio il "peso degli altri", può sradicare.

Alla luce di tale simbolica il credente risale a Dio, considerato in quanto amore compimento perfetto dell'aspirazione dell'uomo all'unità. Il matrimonio e la famiglia diventano allora il "segno" della presenza nella storia, cioè un "segno" che indica nell'amore la possibile "salvezza".

Il Natale

Sul "Corriere della sera" del 10 luglio 1980, Enzo Biagi scrisse: "Non me ne importa niente di riconoscere in Gesù il figlio di Dio: lo trovo già importante così come mi appare, e con alle spalle un anziano falegname e una casalinga.

Non mi avvincono i miracoli, ma i suoi dolori. Ha risuscitato un paio di morti, Lazzaro, il ragazzo del centurione, ma poi neppur loro sono sfuggiti al funerale. Ha perdonato all'adultera, ma non era sposato.

Nella sua solitudine, ha predicato la speranza".

Di fronte a queste proposte - scrive il teologo Bruno Forte - occorre anzitutto cogliere il valore che esse contengono: se Dio si è fatto uomo, l'umanità di Gesù non solo non fa concorrenza alla sua divinità, ma è, anzi, il luogo concreto in cui il volto di Dio è rivelato per noi.

In questa umanità umile e densa, di cui i Vangeli ci rendono testimonianza e che è stato oggetto del più grande amore da parte dei santi, in questa vicenda pienamente umana del Nazareno, ci è dato conoscere quanto grande sia la vicinanza del Dio trinitario alla nostra umanità, quanto profondo il suo amore per noi, e perciò quanto grande la dignità del nostro essere uomini. L'umanità di Dio è il fondamento della grandezza e della speranza della nostra umanità: è il "sì" detto alla vicenda umana, a tutte le vicende umane, capace di fare di esse il luogo della presenza di Dio alla storia e della storia in Dio.

A partire dal fatto che Dio si è fatto uomo, è possibile proclamare la buona novella che "l'uomo vivente è la gloria di Dio" (Sant'Ireneo), e che l'umanità buona, vera e felice, è la gioia del Dio dei viventi.

Insieme a questa scoperta dell'umanità di Dio, e conseguentemente dell'umanità dell'uomo, è però necessario ribadire la divinità di Cristo, il messaggio scandaloso ed esaltante che l'umile uomo di Nazaret, crocifisso dai potenti e risucitato al terzo giorno è il Figlio di Dio: senza questo annuncio, non avrebbe valore né la riscoperta della nostra dignità di persone umane a partire da Gesù Cristo, il Figlio eterno che ci ha amato fino a dare se stesso per noi, né la fiducia nella liberazione dal peso



Dipinto a olio del secolo XVII
di proprietà della Parrocchia di Albese con Cassano.

della colpa di origine, che tutti contraiamo nella solidarietà di ogni essere umano col primo Adamo (cfr. Rm. 5,12), né la speranza della gloria che in lui ci è rivelata.

Se il Nazareno fosse soltanto un uomo, sia pure il più grande e il più puro dei figli dell'uomo, egli non ci avrebbe salvati, non ci avrebbe dato la vita che viene dall'alto e che è destinata a non finire: la morte non sarebbe vinta, né lo sarebbe il peccato. Il futuro oscuro della storia resterebbe una domanda senza risposta, la colpa di origine che grava in profondità sull'essere di ogni uomo che viene all'esistenza non sarebbe redenta, e il passato dei vinti di tutti i tempi non avrebbe possibilità di riscatto. Solo se Gesù è l'Uomo-Dio, solo se in lui si è compiuto l'inaudito incontro della terra e del cielo, è data risposta al bisogno universale di salvezza e ci è offerta la certezza della liberazione dal male e dal peccato resa possibile già ora nella grazia e nella vittoria finale del bene, della giustizia e dell'amore.

Nel Figlio di Dio che muore per noi abbiamo la garanzia che è possibile vincere l'egoismo e il peccato, che è possibile amare e superare nell'amore la morte, che l'ultima parola della vita e della storia non sarà l'ingiustizia e il dolore, ma la pace fatta di giustizia e di gioia senza fine. Per lui il Figlio di Dio fattosi a noi vicino, è bello vivere e dare la vita: in Lui ha senso la fatica dei giorni ed

ha un futuro persino la speranza che sembra morire. E la sua Chiesa, comunità di risorti in Lui che è risorto, si offre nella sua vera bellezza come il luogo in cui, specialmente nella Parola e nel Pane, lo Spirito del Vivente viene ancora a liberare la storia, a farne l'anticipazione militante della Gloria promessa".

VEGLIA DI PREGHIERA

Preparata con impegno ed attenzione alle richieste della nostra vita cristiana, la veglia ci invitò a riflettere:

- sulla esigenza del silenzio interiore;
- su l'incontro con il Padre;
- su la necessità di interpellarci sulla nostra fede;
- su un cammino di comunione da realizzare.

Per illuminare quest'ultima realtà di fede venne proposto quanto scrive S. Paolo, nella prima lettera ai Corinti, circa il buon uso dei carismi.

Stimo sia ricuperata da tutti la dimensione comunitaria della chiesa. Non si può ridurre alla "gerarchia", ma è comunione di tutti i credenti in "Gesù Signore" e dei loro "carismi".

Proposi, a commento, quanto scrive G. Giavini in "Vita, peccati e speranze di una chiesa".

«Se la chiesa - afferma - coinvolge tutti i credenti significa che tutti hanno il diritto e il dovere di contribuire alla sua crescita e al servizio di Cristo nel mondo, al servizio dell'uomo "per il quale Cristo è morto" mettendo a profitto di tutti i propri "carismi".

Accontentarsi di "non fare del male" o, peggio, di una pietà individualistica e tesa solo alla "salvezza della mia anima" è un controsenso e una incoerenza con la fede "in Gesù Signore": questo Signore ha un "corpo" (quello eucaristico da cui nasce la chiesa) e una missione universale al cui servizio chiama i suoi fedeli.

Questo discorso reca con sè anche quello del dovere di tutti (pastori e fedeli) a rispettare e favorire i carismi degli altri, ricordando che criterio fondamentale di autenticità, e quindi motivo di rispetto, non è la perfetta coerenza di uno o di un movimento con le "mie" idee, né la sua dipendenza o accoglienza di un piano "dei pastori", ma la fede in "Gesù Signore". Sarà questa fede a far sorgere il desiderio di una comunione sempre maggiore con gli altri fedeli e con i pastori, ma essa potrà anche ispirare un dialogo critico, come avvenne spesso nella storia della chiesa e non sempre a suo danno, e soprattutto un dialogo "fraterno" utile per tutti rileggere 1 Gv. 4, 1-5, 4. ... Assieme a quella "ecclesiale-comunitaria" si va riscontrando la dimensione "politica" della fede in "Gesù Signore", cioè la sua esigenza di diventare servizio all'uomo.

Anche questo corrisponde alla visione della chiesa come "corpo" di Cristo signore universale, come pure alla concezione biblico-profetica del piano o progetto di Dio che abbraccia tutto l'uomo e tutta la storia.

Questa riscoperta ci trova un po' impreparati quando si tratta di affrontare il problema della via di attuazione (rapporti con la prassi marxista, con lo stato, con la scuola, con l'assistenza pubblica ecc.).

La difficoltà però non deve oscurare la bontà della causa: si tratta cioè non di problemi e attività "profane" o "terrene" o "mondane", ma anche qui di un servizio ai "fratelli per i quali Cristo è morto".

... Converrà però ricordare sempre che la dimensione ecclesiale e politica della fede non può mai eliminare la fondamentale importanza della conversione personale a "Gesù Signore".»

Il nuovo anno



Siamo giunti al suo inizio e corriamo il rischio di lasciarci travolgere dal tempo senza capirlo. Lo diciamo stupidamente: "il tempo è danaro". Invece è dono di Dio a noi e dono nostro agli altri. Puro dono: possiamo soltanto dare, non recuperare. Per capirlo vi voglio offrire una riflessione di Ernesto Balducci.

"Il tempo profano se ne va con le sue concupiscenze.

La sua caratteristica è la vanità, la sua legge è la morte. Esso non ha altra struttura che quella che gli diamo noi, ma noi passiamo con lui. Cambiare il numero ad un anno serve a farci capire che noi passiamo con lui.

Dio ci salva, Cristo ha assunto il nostro tempo e lo ha redento.

Egli dall'eternità è sceso nel tempo, noi dal tempo saliamo all'eternità, prima ancora di morire, per suo tramite. Basta aderire a Lui con la vitale congiunzione della fede...

Il primo giorno dell'anno è immagine dei tempi e perciò dell'inizio di quella misura interiore del tempo che è la speranza. Diamo libero volo alle nostre speranze, ma non come i pagani. Sull'arpa oscillante del tempo ritornano le loro speranze, perché fuori del tempo, per loro, è l'abisso inabitabile.

Le nostre speranze spiccano il volo e non tornano, hanno un approdo sicuro e eterno.

Il ritorno delle stesse cose dà stanchezza. Questo fatale giro di stagioni e, nelle stagioni, le circostanze che determinano il distacco e l'incontro, il silenzio e il colloquio, minaccia, con le sue corrosioni lente e delicate, la vivacità dello spirito, così come corrode ogni altra bellezza.

Se lo Spirito che tutto ricrea non soffia dentro, come troveremo il nuovo

dentro l'identico, il fiore fresco sul tronco antico, il gaudio spirituale dentro le preghiere ereditate?

Non a noi tocca la fatica del resistere al declino. E' tra noi la Presenza dell'Eterno, dove l'antico e il futuro si annullano nel presente.

La giovinezza ha qui il suo tempio e la sua incolumità. "La giovinezza si rinnoverà come le aquile".

Il cristiano è un uomo che scruta i segni, dinanzi ai suoi occhi il tempo non è una misura puramente quantitativa, e nemmeno un panorama di fatti da introdurre in una geografia puramente umana. I fatti hanno, di tanto in tanto, una loro trasparenza, lasciano traboccare una luce, enunciano un messaggio che viene dall'Eterno.

Vivere cristianamente significa, dunque vivere la storia, aderire ai fatti per assorbirne la luce, per ascoltare, orecchio contro labbra, la voce di Dio. La quale è sempre una voce che giudica, che anticipa le sillabe del giudizio finale e guida il cuore dell'uomo a percorrere il tempo con sacra consapevolezza, e non battendo l'aria come i figli della disperazione.

Quando il tempo sta per finire, Dio è alla porta, è vicino alla nostra porta. La morte è un incontro...

L'"al di là" è presente, è una trascendenza sacra, indipendente dalle cronologie, che restituisce alle cose e agli eventi il loro limite e li obbliga a un rapporto rigoroso. Saremo giudicati dalla Parola che già ci è stata consegnata: il nostro rapporto con la Parola di Dio sarà il nostro giudizio. Il futuro non è dunque un mistero per chi possiede dentro di sè, nell'amore, la Verità che un giorno, dinanzi alla storia conchiusa, sarà Luce splendente a salvezza o a perdizione."

+++ Ed ora a tutti il più cordiale ed affettuoso saluto ed augurio
il vostro parroco.

Dal Gruppo Missionario

Una bellissima lettera!

Guiglio 8/11/'93

Carissimi amici, vi scrivo col cuore colmo di gioia e di riconoscenza. Abbiamo ricevuto il vostro pacco natalizio con tante buone cose... segno di amicizia. Père Dandé vi ringrazia, assieme a noi, per il sapone da barba. Il dolce e il formaggio l'abbiamo mangiato assieme... Grazie tante, di tutto. Ma non ho finito... Sono finalmente arrivati a Guiglio i famosi pacchi, spediti l'anno scorso col container di Burkino. Tra ieri e oggi li abbiamo aperti tutti. Che meraviglia! Abbiamo spalancato gli occhi e aperte le mani... Quanta provvidenza di Dio! Olio, pasta, riso, scatole di fagioli e di piselli, pelati, vestiti, scampoli... Abbiamo fatto celebrare una S. Messa per i benefattori vivi e defunti. Mentre vi ringraziamo per tutto il lavoro fatto, vi preghiamo di trasmettere la nostra riconoscenza a quanti hanno collaborato attivamente.

Il mio pensiero raggiunge in questo momento anche la signora Carla Tanzi e nonna Emilia Magenta.

Siete veramente eccezionali. Il Padre sta filmando il nostro centro di Nazareth... poi vi faremo vedere la cassetta... è in progetto l'ingrandimento... che sarà affidato al vostro "Gruppo". Il Padre vi stima moltissimo ed è stato impressionato da voi quando è venuto a farvi visita. Ha detto che siete un gruppo di persone intelligenti e in gamba. Ha gustato i buoni pasticcini... mi faceva venire l'acquolina in bocca. Bravissimi.

A giugno prossimo arriverò anch'io in Italia: non vedo l'ora di rivedervi tutti.

Ricevete intanto i miei e i nostri migliori auguri di un santo Natale e sereno 1994, sotto lo sguardo e la protezione di Maria Consolatrice. Vi assicuriamo la nostra preghiera per voi e per le vostre famiglie, come pure per tutti i benefattori di Albese. Salutoni

Sr. Césarine Pernechele

Sempre riconoscente.

Gesù Bambino vi benedica

Sr. Gabrielle

Salutateci tanto le suore e dell'asilo come dell'Ospedale, senza dimenticare il Parroco.

A tutti: tanti e tanti auguri dal mio villaggio africano.

La gioia del Natale

Fu il Natale della luce quello delle bambine e delle ragazze dell'Oratorio femminile. Guidate dalle catechiste, sabato 18 dicembre hanno animato il Salone parrocchiale con canti, rappresentazioni e preghiere nella veglia dell'Avvento.

La luce di Maria interiormente trasformata dall'annuncio straordinario della sua maternità, la luce da cui furono avvolti i pastori in cammino verso Betlemme, la luce del Salvatore che nasce per illuminare le tenebre del peccato dell'umanità, la luce del cuore che riceve un atto di bontà e di generosità da chi gli è prossimo: questi i temi messi in scena e vissuti nel momento di preghiera con intensità e partecipazione.

I "gesti luminosi" contribuiscono alla crescita di tutti i bambini "in sapienza e grazia", sull'esempio di Gesù: ne siamo profondamente convinte.

Le catechiste dell'Oratorio femminile.

Dalla "Scuola Materna"

Pace, gioia e serenità, ecco il gradito augurio inviato dai bambini della "Scuola materna" a tutti i presenti nell'ormai consueto saggio natalizio.

Come sempre i nostri piccoli hanno saputo ricordare, e far rivivere, quell'avvenimento di straordinaria importanza che è la nascita di Gesù attraverso poesie, coreografie, danze e canti significativi.

Mi hanno colpito, in modo particolare, le parole di uno di questi canti: "Dimmi dove vai grande stella, voglio venir con te..." mi auguro che veramente una grande stella, una luce possa guidare i passi dei nostri bambini lungo il cammino difficile che li aspetta!

Durante lo spettacolo si è potuto leggere sui volti seri ed attenti dei bambini tutta la convinzione e l'impegno prestati; sono questi, io credo, momenti di crescita per i quali ringrazio le insegnanti e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa rappresentazione.

Una mamma

Terza età

Un ringraziamento cordiale a tutti coloro che hanno lavorato per l'allestimento della mostra-mercato.

La vendita ha fruttato 5.650.000.

Quattro milioni e mezzo furono destinati per il tetto della chiesa; il rimanente è stato devoluto ad altre opere caritative.

Augurano un sereno anno a tutti gli anziani della parrocchia.

Le responsabili

Veglia di Natale

"Natale è ogni giorno in cui arriva Dio dentro di noi."

Con questa frase iniziava la preghiera recitata al termine della veglia notturna trascorsa nella Chiesa Parrocchiale in attesa del giorno di Natale.

Queste parole, meglio di qualsiasi altre, riassumono ciò che, tutti noi che abbiamo contribuito a realizzare la veglia, volevamo comunicare attraverso quel momento di preghiera, appuntamento ormai tradizionale anche se, purtroppo, ancora non molto popolare.

Il Natale, rievocazione della nascita di Cristo, è stata l'occasione per riscoprire che abbiamo bisogno di far rinascere in noi il desiderio dell'ascolto della parola rivelata, unica vera fonte dalla quale poter attingere le energie per predisporre l'animo ad accogliere l'azione che Dio opera quotidianamente in noi e attorno a noi.

Dio interviene in maniera determinante nella nostra storia chiedendo una chiara adesione di fede, di amore e di testimonianza; ogni nostra azione, qualunque sogno, sarebbe vano se non tenesse conto di questa realtà che ci sovrasta e che ci obbliga a rifare quotidianamente i conti con la nostra fragilità spirituale e materiale.

Solo chi possiede l'umiltà, il coraggio, la costanza di prestare silente ascolto alla Sua parola può essere in grado di giungere a incontrarLo veramente, in un luogo dove paura, ostacoli e dubbi acquistano una nuova dimensione, mutandosi in prove di fede e occasioni per sperimentare l'amore che il Creatore nutre nei

confronti dell'uomo.

Troppo spesso, nella nostra vita, prevalgono, invece, l'insensibilità, l'egoismo, il desiderio di affermare la nostra persona anche a costo di daneggiare coloro che ci stanno vicino; se solo facessimo, più di frequente, lo sforzo di guardare la realtà alla luce delle parole del Vangelo, ci ritroveremmo molto più simili e coscienti dei legami che uniscono i nostri destini.

Ogni giorno dobbiamo farci trovare pronti ad accettare e a riconoscere la presenza di Dio fra di noi, vegliare sul nostro animo, sui nostri pensieri e sulle nostre azioni, cosapevoli delle nostre responsabilità di cristiani che ci impongono di combattere contro quelle ragioni che ci vorrebbero in conflitto e in contraddizione fra noi. Nessun uomo, da solo, dispone di tutto ciò che è necessario al proprio sviluppo materiale e spirituale, ma ha bisogno del continuo confronto con gli altri per completarsi e per comprendere appieno la propria condizione, perciò, quello che ci rende diversi deve divenire, invece, occasione di magnanimità, benevolenza e condivisione.

Le ultime parole di quella preghiera citata all'inizio recitano così: «*Il nostro incontro con Dio passa attraverso la salvezza del fratello. Il coraggio di scoprire e vivere un nuovo anno nella voglia di fare del bene all'altro*». Così sia per ciascuno di noi, questo è il nostro augurio.

Gli organizzatori

la libertà, di realizzare davvero la carità.

Solo cercando di seguire l'esempio offertoci dalla famiglia di Nazareth, potremo recuperare quei valori, talvolta dimenticati (rispetto per la vita, amore verso i figli, fede nel Signore, stima reciproca) che ci permetteranno di trasformare le nostre comunità familiari "in chiesa domestica".

O Dio onnipotente,
che hai mandato tra noi
il tuo unico e diletissimo Figlio
a santificare i dolci affetti
della famiglia umana
e a donare, con la sua condotta
e con le virtù di Maria e Giuseppe,
un modello sublime
di vita familiare,
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli:
concedi ai coniugi
le grazie della loro missione
di sposi e di educatori
e insegnai ai figli l'obbedienza
che nasce dall'amore. Amen".

FEBBRAIO

NON HO POTUTO CAPIRE (Dio nell'universo)

Non ho visto il tuo cenno quando lo nascondeva un pugno di polvere. Quando oggi ho visto, commosso, osservo che quel cenno brilla nelle tenebre e nella luce della terra: quel cenno fiorisce di ramo in ramo, di fiore in fiore: quel cenno corre veloce, lasciando segni di sponda in sponda dell'oceano, di spiaggia in spiaggia della terra, di cresta in cresta delle onde schiumose: quel cenno sta fermo e tacito a faccia alta sui picchi delle vette bianche dall'Himalaia.

Chissà occupato con che cosa, allora t'avevo volto le spalle, ero rivolto con gli occhi, non ho potuto capire il significato dello scritto, sparso in tutto l'universo.

O Re dell'universo, quello che più hai nascosto in mezzo allo splendore del mondo è te stesso. Nella tua creazione i piccoli grani di sabbia, la rugiada di un momento, fissi in te, in segni chiari, in tutte le parti ti proclamano.

Sempre il mondo cammina nell'inganno di credere suo quello che è solo tuo; non s'accorge minimamente di questo grande furto. Tu non hai fretta di farti conoscere.

Tagore

I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette la notizia.

Non è linguaggio e non sono parole di cui non si oda il suono.

Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola.

Dal salmo 18

Anagrafe Novembre

MORTI

Zanarella suor Oliva di anni 59;
Proserpio Luigi di anni 68;
Malinverno Rina di anni 62.

Anagrafe Dicembre

MATRIMONI

Corti Daniele con Fodaro Elisabetta;
Maggi Bruno con Castagna Emanuela;
Nava Roberto con Maspero Antonella.

MORTI

Romeo Cattarina di anni 81;
Gusmeroli suor Regina di anni 72;
Busin Vittoria di anni 75.

Offerte

CHIESA

I familiari in memoria di Brunati Gina 500.000; per la Madonna 50.000; in memoria di Malinverno Rina 500.000; i familiari in memoria di Busin Vittoria 350.000; nn. 50.000; per la Madonna 50.000; per la lampada del SS. Sacramento 50.000; in memoria di Bedetti Guido 100.000.

PER IL TETTO: la classe 1948 in occasione 45° 200.000; i bambini in occasione lancio palloncini 200.000; il "Gruppo Sportivo" 500.000.

OSPEDALE

In memoria di Brunati Gina 500.000.

Preghiamo insieme

GENNAIO

Il 1994 è stato dichiarato "Anno internazionale della famiglia", e in questo mese celebriamo la "Festa della Sacra Famiglia". Queste due ricorrenze ci invitano a pregare per raggiungere le finalità proposte. L'esperienza della Sacra Famiglia è esperienza di ognuna delle nostre famiglie, anche se vissuta con sfumature diverse: nessuna realtà familiare, neppure la più felice, è realtà soffusa di serena gioia e allegria costante, ma è fatica quotidiana nella ricerca di accettarsi ed amarsi sempre più, di approfondire il dialogo e la confidenza, di affinare il rispetto e

CALENDARIO PARROCCHIALE

GENNAIO 1994

1 Giornata mondiale della pace.

"Invece di odiare coloro che riteniamo fomentatori delle guerre, odia gli appetiti ed il disordine della tua anima, che sono la causa della guerra. Se ami la pace: odia l'ingiustizia, la tirannia, l'avidità. Odia però queste cose in te stesso, non negli altri." (T. Merton).

6 Epifania.

"La venuta dei Magi più che un omaggio a Gesù è un omaggio alla fede degli umili. Gli uomini semplici e retti rispettano il mistero e gli obbediscono." (P. Mazzolari).

7 Primo venerdì del mese.

Dopo la S. Messa delle ore 15,30, l'adorazione mensile.

9 Incontro con i genitori dei cresimandi, alle ore 15,30, all'oratorio.

12 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

16 Battesimi comunitari alle ore 14,30.

Incontro con i genitori dei comunicandi alle ore 15,30, all'Oratorio.

18 S. Messa all'asilo alle ore 17.

18-25 OTTAVARIO di preghiere per l'unione dei cristiani.

"Credo sia un dovere di sentire profondamente l'impegno ecumenico, in unione con la preghiera di Cristo per l'unità. Ciò significa affidarsi docilmente allo Spirito Santo; il solo promotore e operatore di questo cammino di riconciliazione." (S. Ecc. Clemente Riva).

23 Festa della Sacra Famiglia

"Occorre che egli cresca, ed io diminuisca": le parole del Battista a proposito di Gesù valgono riferite ad ogni padre, ad ogni madre, ed anche ad ogni figlio. I vincoli familiari sono per aprire una strada: quella che conduce alla casa del Padre, e alla familiarità allargata nei confronti di ogni uomo, pur senza vedere in alcun modo diminuita la propria intensità." (G. Angelini).

25 "Ora di guardia" alle ore 15.

La S. Messa sarà ritardata di mezz'ora.

FEBBRAIO

2 Presentazione di Gesù al tempio.

Festa della "terza età". Dopo la S. Messa delle 15,30, incontro fraterno nel salone parrocchiale.

3 S. Biagio.

Dopo le S. Messe sarà possibile il bacio delle candele benedette.

4 Primo venerdì del mese.

Dopo la S. Messa delle 15,30, l'adorazione mensile.

5 S. Agata.

Alle ore 9,30 la S. Messa in onore di S. Agata.

6 Giornata in difesa della vita.

9 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

11 S. Messa in onore della Madonna.

Si pregherà per i nostri ammalati con le invocazioni che si fanno a Lourdes in occasione della processione degli ammalati.

13 Incontro con i genitori dei cresimandi alle ore 15,30, all'Oratorio.

15 S. Messa all'asilo alle ore 17.

20 Prima domenica di quaresima.

"Gesù oppone alla suggestione di Satana la scelta della fede: non si può mettere Dio alla prova dei nostri desideri, non si può rendere un culto ad altro signore che non sia Dio stesso; l'uomo non può decidere da se stesso che cosa serve alla propria vita, ma deve rimettersi al soffio di Dio, alla parola che esce dalla sua bocca, per trovare il principio della vita. Il digiuno da tutto ciò che la prepotenza dei nostri desideri suggerisce come essenziale alla vita, per ritrovare la parola sovrana e misteriosa che esce dal silenzio di Dio, è anche il programma del deserto spirituale al quale il cristiano ritorna nel tempo di Quaresima." (G. Angelini).

Battesimi comunitari alle ore 14,30.

Incontro con i genitori dei comunicandi alle ore 15,30, all'Oratorio.

22 "Ora di guardia" in onore della Madonna alle ore 15. La S. Messa sarà ritardata di mezz'ora.